



COMUNE DI VOLPIANO
Provincia di Torino



Determinazione del Responsabile
Servizio Ambiente e Territorio

N. 558
del
08/08/2016

OGGETTO :

ENI S.p.a - Area HUB Nord - Oleodotto Sannazzaro - Volpiano - Comune di Volpiano (TO).
Effrazione Volpiano 1. Approvazione Revisione Analisi di rischio.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente determinazione viene pubblicata mediante affissione all'Albo Pretorio on line del Comune in data odierna per rimanervi 15 giorni consecutivi

Lì, 08/08/2016

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DEVECCHI Dott. Paolo



N° 558 DEL 08/08/2016

Determinazione Responsabile Servizio Ambiente e Territorio

OGGETTO: ENI S.p.a - Area HUB Nord - Oleodotto Sannazzaro - Volpiano - Comune di Volpiano (TO). Effrazione Volpiano 1. Approvazione Revisione Analisi di rischio.

Il Responsabile Servizio Ambiente e Territorio,

Dato atto che con Decreto n. 622 in data 30.12.2015, il Sindaco attribuiva all'arch. Monica VERONESE, cat. D, pos. giuridica D4, tutte le funzioni di cui all'art. 107, commi 2 e 3 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 di competenza del Servizio "Ambiente e Territorio";

Visto il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 in merito alle norme in materia ambientale e s.m.i;

Vista la L.R. n. 42 del 7 aprile 2000, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, ex art. 17 D.Lgs. 22/97;

Preso atto:

- Che in data **13/06/2014** - prot. n. 12740 la Società ENI Spa trasmetteva a questo Comune comunicazione dell'effrazione dolosa, da parte di ignoti in area agricola, in un'area posizionata tra la Strada Provinciale 500 e l'autostrada A4, presso la sezione dell'oleodotto Sannazzaro – Volpiano, e provvedeva all'invio della Notifica (Rif. HSE HUB - prot. n. 235/14 del 12.06.2014) di potenziale contaminazione, ai sensi del Decreto Legislativo del 03.04.2006 n. 152 con la quale ENI si è identificata in qualità di "*soggetto interessato non responsabile*," ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs 152/06 ed ai sensi dell'art. 249;
- che con nota del **25/07/2014** - prot. n. 16621 (Rif. HSE HUB - prot. n. 281/14 del 25.07.2014), indirizzata a: Comune, Regione, Arpa, Provincia, Sig. Domenico Sapino, la società ENI comunicava gli aggiornamenti in merito all'attività di messa in sicurezza di emergenza;
- che con nota del **17/10/2014** - prot. n. 23054 (Rif. HSE HUB - prot. n. 361/14 del 17/10/2014), indirizzata a Comune, Regione, Arpa, Provincia e vari soggetti individuali, la società ENI trasmetteva una relazione sulle attività di messa in sicurezza di emergenza adottate e contestualmente presentava il Piano di caratterizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- che in data **26/11/2014**, è avvenuta la Conferenza di Servizi presso l'ufficio tecnico comunale, cui erano presenti due rappresentanti dell'ENI, due rappresentanti della Studio ENI Italia e due conduttori dei terreni agricoli, oltre ai tecnici comunali; non risultavano invece presenti Provincia e Arpa, che avevano inviato i pareri di competenza, pervenuti in Comune in data 25/11/2014 - prot. n. 26302 (Provincia) ed in data 25/11/2014 - prot. n. 26393 (ARPA);
- che con Determinazione n. 586 del **04/12/2014** è stato approvato il "*Piano di Caratterizzazione*", ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06, descritto nel documento del 17/10/2014 - prot. n. 361/14 di "*Misure di prevenzione e di messa in sicurezza d'emergenza, adottate ai sensi del D.lgs 152/06 a seguito dell'effrazione dell'oleodotto Sannazzaro – Volpiano e Piano di Caratterizzazione ai sensi dell'art. 242 del D.lgs 152/06 e s.m.i.*" con le osservazioni formulate sia dalla Provincia di Torino (rif. prot. n. 185529 del 24.11.2014) che dall'ARPA Piemonte (rif. prot. n. 98548 del 25.11.2014);
- che con nota del **27/05/2015** - prot. n. 11671 (Rif. HSE HUB prot. n. 198/15 del 20/05/2015), indirizzata a: Comune, Arpa, Città Metropolitana e vari soggetti individuali, la società ENI

trasmetteva i risultati delle attività di caratterizzazione effettuate e contestualmente richiedeva una proroga dei termini per il completamento delle indagini e per la redazione del documento di analisi di rischio;

- che con nota del **5/6/2015** - prot. n. 12503 (Rif. HSE HUB prot. n. 225/15 del 5/06/2015), indirizzata a: Comune, Arpa, Città Metropolitana, e vari soggetti individuali, la società ENI comunicava le date, preventivamente concordate con Arpa, per l'inizio delle attività di indagine, descritte nel Piano di Caratterizzazione;
- che con nota del **21/09/2015** - prot. n. 20325 (Rif. HSE HUB prot. n. 389/15 del 18/09/2015), indirizzata a: Comune, Arpa, Città Metropolitana e vari soggetti individuali, la società ENI trasmetteva il documento di analisi di rischio, ai sensi del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con nota, giunta al Comune in data **19/10/2015** - prot. n. 22863 (rif. prot. Arpa n. 84824 del 19/10/2015), avente come destinatari Comune, Città Metropolitana e Regione), l'Arpa inviava una relazione tecnica in merito alle indagini ambientali, in cui si richiedeva, a fronte delle elevate concentrazioni rilevate dal laboratorio Theolab (per ENI S.p.a) nei presidi P8-P22, di adottare nel più breve tempo possibile le opportune operazioni di messa in sicurezza al fine della tutela delle acque di falda e della salute pubblica;
- che a seguito della richiesta dell'Arpa di cui al punto sopra e le varie successive comunicazioni intercorse tra l'Arpa, il Comune e l'Eni, depositate agli atti, veniva emessa l'ordinanza sindacale n. 4350 del **13/11/2015**;
- che con nota del **16/11/2015** - prot. n. 25320 (Rif. HSE HUB prot. 514/15 del 16/11/2015), indirizzata a: Comune, Regione, Arpa, Provincia, la società ENI trasmetteva riscontro all'ordinanza n. 4350 del 13/11/2015, con la descrizione degli interventi eseguiti, con allegate: analisi chimiche e tavola grafica;
- che con nota prot. n. 27762 del **15/12/2015** il Comune trasmetteva la comunicazione ufficiale per la convocazione della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'analisi di rischio per il giorno 13/01/2015 agli Enti competenti e all'ENI;
- che con nota prot. n. 29134 del **31/12/2015** ENI comunicava a: Comune, Città Metropolitana, Asl, Prefettura, Arpa ed altri, **nuova effrazione del 30/12/2015 (2° effrazione)**;
- che in data **13/01/2016** si svolgeva la conferenza di servizi, per la valutazione dell'analisi di rischio, presso gli uffici comunali, erano presenti il rappresentante dell'ENI, tre rappresentanti della Studio HPC Italia, oltre i tecnici comunali ed i funzionari dell'Arpa; non risultava invece presente la Città Metropolitana, che aveva inviato il parere di competenza, pervenuto in data 07/01/2016 - prot. n. 155. La Conferenza si concludeva con la non approvazione del documento;
- che con nota, giunta al Comune in data **26/01/2016** prot. n. 1780 (rif. prot. ARPA n. 5584 del 26/01/2016, avente come destinatari: Comune, Città Metropolitana ASL e Regione), l'Arpa trasmetteva "*Parere in merito al sistema MISE installato e nuova effrazione*", contenente prescrizioni in ordine alle azioni da eseguire con estrema urgenza nell'area di cui all'effrazione del 2014 ed alla nuova effrazione 2015;
- che in data **28/01/2016** protocollo n. 1966 il Comune trasmetteva all'ENI ed alla società HPC, la sopraddetta nota dell'ARPA, quale anticipazione delle prescrizioni richieste dall'ARPA stessa;
- che a seguito della richiesta dell'Arpa di cui al punto sopra, in data **01/02/2016** sono state emesse due ordinanze sindacali: n. 4378 inerente l'area di cui all'effrazione del 2014 e n. 4379 per l'area di cui all'effrazione del 2015;

- che in data **15/02/2015** l'ENI, dava riscontro alle due ordinanze di febbraio, comunicando, per quanto attiene all'effrazione del 2014 che non ottemperava alle richieste dell'Arpa per varie ragioni, supportando la relazione con analisi chimiche e valutazioni tecniche. Mentre, per l'altra ordinanza riguardante l'effrazione 2015, inviava un documento con l'individuazione delle attività che aveva già attuato ed ancora da attuare. Tali comunicazioni sono state inviate anche ai seguenti Enti: Arpa, Città Metropolitana, Regione e ASL TO4;
- che in data **07/03/2016** – prot. n. 5387 veniva formalmente convocato un tavolo tecnico, per la definizione esatta delle attività ambientali da seguire, concordato per il giorno 25/03/2016;
- che in data **25/03/2016** si svolgeva il tavolo tecnico per la delle attività ambientali da seguire, presso gli uffici comunali, erano presenti: il rappresentante dell'ENI, dello Studio HPC Italia, oltre i tecnici comunali, il Sindaco, il Segretario Comunale, nonché l'Arpa, la Città Metropolitana e l'ASL TO4; tale riunione si concludeva con la definizione di alcune indicazioni ed attività da svolgere;
- che a seguito degli accordi intrapresi durante la citata riunione tecnica del 25/03/2016, in data **01/04/2016** veniva emessa l'ordinanza sindacale n. **4399** a carico dei proprietari dei lotti interessati, per l'interdizione dei terreni a scopi agricoli e/o a pascolo, come da delimitazioni riportate nelle tavole grafiche, redatte dall'ENI e pervenute in Comune in data 31/03/2016 - prot. n. 7563;
- che seguito degli accordi intrapresi durante la citata riunione tecnica del 25/03/2016, in data **19/05/2016** veniva emessa l'ordinanza sindacale n. **4430** di parziale revoca dell'ordinanza n. 4378 del 01/02/2016, per quanto attiene le attività di MISE riguardanti la rimozione del terreno superficiale e profondo, nell'area oggetto di effrazione;
- che con nota del **06/05/2016** - prot. n. 12019 (Rif. HSE HUB prot. n. 435/16 del 06/05/2016), indirizzata a: Comune, Arpa, Città Metropolitana e ASL TO4, la società ENI trasmetteva il documento di revisione dell'analisi di rischio, ai sensi del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.
- che con nota prot. n. 14518 del **30/05/2016** il Comune trasmetteva la comunicazione ufficiale per la convocazione della Conferenza di Servizi (CdS) per la valutazione della "Revisione dell'analisi di rischio" per il giorno 04/07/2016 agli Enti competenti, all'ENI ed ai proprietari dei lotti interessati;
- che in data 04/07/2016 si è svolta la seduta della citata Conferenza dei Servizi;

Tutto ciò premesso;

Preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 04/07/2016 che si conclude con **l'approvazione della revisione dell'analisi di rischio;**

Rilevato che il provvedimento di approvazione di cui sopra compete al Responsabile del Servizio Ambiente e Territorio;

Ritenuto, pertanto, di dover provvedere in merito;

Tutto ciò premesso e considerato

DETERMINA

- 1) Di approvare il verbale stilato nella Conferenza dei Servizi, tenutasi in data 04/07/2016, in merito all'esame della revisione dell'analisi di rischio, documento redatto dalla Società HPC , Rif. HSE HUB - prot. n. 435/16 del 06/05/2016 e depositato dalla Società ENI Spa in Comune in data 09/05/2016 - prot. n. 12019, richiamando integralmente tutti i contenuti presenti in esso ;

- 2) di approvare il documento definito "*Revisione dell'analisi di rischio*", redatto dalla Società HPC , Rif. HSE HUB - prot. n. 435/16 del 06/05/2016 e depositato dalla Società ENI Spa, in data 09/05/2016 - prot. n. 12019, che risulta agli atti del Comune;
- 3) di inviare, per opportuna conoscenza, copia della presente al Sindaco, alla Giunta Comunale ed a tutti i soggetti componenti la Conferenza dei Servizi di che trattasi, oltre all'ASL TO4, dando atto che la documentazione citata nel presente provvedimento è depositata agli atti dell'Ufficio;
- 4) di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e/o assunzione di alcun onere da parte del Comune.

Ai sensi dell'art. 147 bis del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267, si attesta la regolarità tecnica e la correttezza dell'azione amministrativa del presente provvedimento.

lì, 05/08/2016

Il Responsabile Servizio Ambiente e Territorio
F.to: VERONESE Arch. Monica

Visto: IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE
F.to: DEVECCHI Dott. Paolo



COMUNE DI VOLPIANO

Provincia di Torino
Servizio Ambiente e Territorio



CONFERENZA DI SERVIZI PER APPROVAZIONE REVISIONE ANALISI DI RISCHIO.

Oggetto: : ENI S.p.a – Area HUB Nord – Oleodotto Sannazzaro – Volpiano – Comune di Volpiano (TO).
Effrazione Volpiano 1. Approvazione Revisione Analisi di Rischio.

VERBALE

L'anno 2016, il giorno 4 (QUATTRO) del mese di luglio alle ore 10,00 circa, presso il Municipio della Comune di Volpiano – Servizio Ambiente e Territorio – Piazza Vittorio Emanuele n.12 – Volpiano, l'Arch. VERONESE Monica, Responsabile del Servizio Ambiente e Territorio, coadiuvato dal Geom. CONTU Silvia, che nella circostanza svolge anche le funzioni di segretario verbalizzante, assume la presidenza della conferenza convocata con nota in prot. n. 14518 del 30/05/2016.

constatata

la presenza dei Signori:

- **COMUNE: Monica VERONESE.**
- **COMUNE: Silvia CONTU.**
- **ARPA PIEMONTE: NORMA RAFFERO.**
- **CITTA' METROPOLITANA: Dott. GIAN LUGI SOLDI.**
- **CITTA' METROPOLITANA: DAVIDE GIORDANA.**
- **HPC ITALIA per ENI: COLOMBO DAVIDE.**
- **HPC ITALIA per ENI: ALBERTO FRANCIOLI.**
- **ENI: CODEVICO CESARE.**

Il responsabile del Servizio Ambiente e Territorio, Arch. Monica Veronese, ringraziando i presenti per la partecipazione alla riunione e per la collaborazione prestata, alle ore 10.20 circa, da inizio alla Conferenza di Servizi.

VERONESE: Oggi siamo qui per vedere insieme e valutare l'analisi di rischio che avete depositato in Comune nel mese di maggio 2016 ed anche agli altri enti, ARPA e PROVINCIA nello stesso mese, riguarda l'effrazione del 2014 e la successiva nelle vicinanze nel dicembre del 2015. Ci siamo trovati a marzo di quest'anno per vedere di coordinare insieme alcuni punti che non erano chiari, anche in seguito dell'analisi di rischio che avevate presentato che non aveva avuto un parere favorevole. Quindi nel mese di marzo ci eravamo trovati con tutti gli enti, erano state concordate una serie di cose, soprattutto come definire il sito e le verifiche tabellari da fare, c'eravamo dati come data per la consegna di quest'analisi il mese di maggio, è stato rispettato il tempo e quindi siamo qui con gli enti per verificare il documento e vedere se è fattibile approvarlo oppure no. Lascerei la parola a voi per raccontare i contenuti del documento e fare una panoramica di tutto quanto.

ENI: la revisione fa riferimento al verbale della conferenza di gennaio e poi al tavolo tecnico di marzo con cui abbiamo cercato di chiarire tutti gli aspetti. Principalmente è il discorso del sito per il quale è stata utilizzata quell'area le cui dimensioni sono legate alla servitù dell'oleodotto centrata sul punto di effrazione, per cui è risultata un'area di 12x12 metri fissata sul punto di effrazione. Partendo da questo poi sono stati inseriti tutti gli altri parametri, cioè tutti i percorsi di esposizione che erano stati richiesti, i vari recettori con le otto ore per il lavoratore, tutti i parametri etbe, mtbe, ferro e manganese sono stati inseriti. Tutti questi dati hanno portato all'elaborazione dell'analisi di rischio che ha evidenziato per tutte le sorgenti, cioè superficiali, profonde, e acque di falda, concentrazioni soglia di rischio inferiori alle csc, quindi viste le risultanze sia all'interno del sito, che al di fuori oltre i confini, sono stati presi come obiettivi di bonifica le csc, sia per i terreni che per le acque sotterranee, quindi praticamente ovunque si andrà alle csc.

SOLDI: per le acque sotterranee è stata considerata la conformità delle csc al confine, giusto?

ENI: si

SOLDI: al livello di analisi di rischio, il superamento dei limiti all'interno del sito non avete considerato il rischio?

ENI: perché all'interno del sito non ci sono piezometri.

SOLDI: l'area dove avevamo riscontrato il prodotto libero qual era?

ENI: il prodotto libero è stato riscontrato nel p29-p9-p10-p14-p17. Questo a gennaio, sono stati fatti prima tre interventi a settimana, poi giornalieri di spurgo forzato, già dopo un paio di settimana i livelli si sono ridotti da 10-15 cm rilevati all'inizio, si sono ridotti al centimetro. Sono andati avanti gli interventi fino al 5 aprile, dopo di che, visto l'assenza, li abbiamo interrotti continuando però a fare il rilievo per verificare l'assenza.

SOLDI: tendiamo a focalizzare il discorso, per quanto riguarda le acque sotterranee, sul prodotto libero, in questo caso è poi previsto di fare una barriera di emungimento a valle, però sulla fase disciolta, mentre invece il problema del prodotto libero all'interno dell'area, l'obiettivo della barriera è quello di un contenimento idraulico, però poi in termini d'intervento di bonifica lavoriamo su una frazione diciamo su una fase dell'inquinamento che è molto ridotta in fase disciolta, quindi solitamente chiediamo di porre particolare attenzione al prodotto libero. La scomparsa del prodotto libero può essere legata al fatto che da aprile c'è stato un innalzamento del livello piezometrico.

ENI: Ora siamo a due metri e mezzo.

SOLDI: Qui si tratta di benzina quindi molto delicata, perché ha una viscosità più bassa dell'acqua, di solito si trova una scomparsa del prodotto libero durante la fase d'innalzamento del livello di falda.

RAFFERO: E dall'altra parte però aumenta la concentrazione in acqua del benzene e degli aromatici

SOLDI: è stata sfiorata la fase disciolta, può essere legata al fenomeno d'innalzamento del livello di falda. Quindi chiediamo di continuare a prestare particolare attenzione alla presenza di prodotto libero, e visto che un centimetro non è poca roba, valutare la possibilità di tenere all'interno dei punti dove è stato riscontrato il prodotto libero, un sistema fisso per la rimozione del prodotto, se non si riesce ad operare con un sistema dinamico.

RAFFERO: Credo che il pump and stock sia ancora presente.

SOLDI: Ma quello è un sistema che attivate voi?

ENI: no, è vincolato al discorso della cisterna che va svuotata o il pacco bombole quando sono in esaurimento e vanno sostituite, ma il sistema è ancora in sito e funziona e nei pozzi, dove era presente, sono punti attrezzati con pompe pneumatiche. Andare a mettere skimmer attivi e o passivi visti gli spessori si pensava di no.

SOLDI: Lo skimmer passivo funziona, anche perché raccogliendo il prodotto, fungerebbe anche da monitoraggio.

ENI: al momento, vista l'assenza, continuerei con le pompe pneumatiche, qualora cambiasse un po' dai monitoraggi periodici la situazione, si vedrà.

SOLDI: Ma le pompe pneumatiche funzionano?

ENI: Sì.

RAFFERO: Sì il rendimento è quello che è.

ENI: si era quello che c'eravamo detti, il sistema pneumatico in attesa della MISE.

SOLDI: Il nostro servizio deve fare una richiesta d'integrazioni sulla gestione dello scarico in acqua superficiale, solo precisazioni.

ENI: si hanno idee delle tempistiche per il rilascio?

GIORDANA: dopo le integrazioni verrà richiesto anche il parere all'ARPA.

RAFFERO: avete previsto un sistema di trattamento per il ferro e manganese, perché con valori così alti?

ENI: sì, anche se si stava pensando di vedere se era possibile di avviarlo senza sistemi di trattamento e vedere nei primi sei mesi come reagiva, se ci fosse un abbassamento, ma per quei sei mesi lo scarico sarebbe stato un rischio molto elevato di sfioramento, quindi è stato previsto.

RAFFERO: mentre è facile che gli idrocarburi si riducano velocemente, il ferro e manganese no.

GIORDANA: lì il problema è che sicuramente c'è una fetta di terreno imbevuta d'idrocarburi.

ENI: anche nei piezometri dove era stato riscontrato il prodotto libero, i terreni in fase di realizzazione erano risultati puliti, quindi è più che altro un trasporto dovuto alla falda, che in quel punto è un trasporto molto lento.

GIORDANA: Si voi raggiungete le csc, cioè il minimo possibile per le residenziali e va benissimo, il p29 sono considerati come la linea di confine dell'area contaminata dell'acqua, visto che ci si riferisce alle csc, non ci sono problemi sulla definizione della sorgente, è probabile che la contaminazione del p29 sia anche oltre q quell'area lì, questo per le fasi successive, per la definizione dell'impianto di bonifica.

SOLDI: noi in questa fase dobbiamo approvare l'analisi di rischio che, di fatto, va a definire gli obiettivi di bonifica, che dovranno essere conseguiti con la successiva fase.

RAFFERO: io vorrei fare solo alcune puntualizzazioni sull'analisi di rischio e sulla MISE. A parte le conclusioni che posso concordare sulle csc, io, però ho fatto girare il modello a me da rischio d'inalazione vapori outdoor per il benzene su suolo superficiale per l'etilbenzene su suolo profondo e per inalazione vapori outdoor per benzene ed etilbenzene nella falda. Per cui va bene il rispetto delle csc bisogna precisare quest' aspetto qua. E poi il rischio risorse idriche per benzene, toluene, aromatici, c9-c10 per suolo superficiale, benzene etilbenzene, toluene e aromatici c9 e c10 per suolo profondo, e ferro manganese, benzene, etilbenze, toluene, xileni, e tutte le frazioni degli idrocarburi della falda. Questo probabilmente perché io ho considerato come destinazione d'uso del sito il residenziale e come recettore adulto a differenza vostra che avete considerato come destinazione d'uso del sito il commerciale chiaramente da rischio. Resta che l'area è piccola, le csc da considerare per il residenziale da rischio, questo perché le concentrazioni sono elevate, e quindi mi lascia perplessa che non dia rischio d'inalazione. Odore in sito se ne sente abbastanza, ora non so se è legato alle pompe pneumatiche il fatto che ci sia l'attacco e stacco però nell'aria odore ce n'è. Poi per quanto riguarda invece le acque di falda, io da novembre non sono più riuscita a presenziare ai campionamenti, ci sarà una prossima campagna vero? L'11/12/13 cercherò di esserci come ci siamo già messi d'accordo. Però ho messo insieme tutti i dati vi ho richiesto i formati tabellari e li ho messi insieme, a differenze di un trend decrescente che si era potuto osservare più o meno fino al mese di novembre, sembra che ci sia stato un picco di aumento a partire da gennaio e soprattutto aprile. A parte il caso del p29 che potrebbe essere un out-layer, potrebbero esserci mille spiegazioni per il p29 in cui c'è un 330000 d'idrocarburi totali, in tutti gli altri casi c'è comunque un aumento nel mese di aprile, tra gennaio e aprile, con concentrazioni decisamente più alte rispetto quelle trovate a fine novembre.

ENI: Nel campionamento di gennaio aveva riscontrato anche prodotto.

RAFFERO: Sì, infatti, avevamo fatto il rilievo delle soggiacenze e c'era stato parecchio prodotto, se non ricordo male nel p9-p10 forse il p11.

ENI: A gennaio avevamo il p9-p10 rispettivamente 11 cm e 15 poi cera il p14 e il 17.

RAFFERO: C'era un millimetro in quello ad angolo.

ENI: Poi abbiamo segnato un millimetro sul 29- sul 15 E sul 16.

RAFFERO: sì sul 29 avevamo segnato un millimetro e poi c'era dell'odore sparso e dei veli leggermente sparso nel p16 e p31. Con il p30 c'erano delle perdite della tubazione a gennaio.

ENI: Si a gennaio ci sono stati problemi legati al ghiaccio.

RAFFERO Quello era forse ancora dicembre, a gennaio c'eravamo visti per altro.

ENI: Diciamo che i problemi legati all'impianto sono dovuti al gelo.

RAFFERO Sì perché le tubazioni sono superficiali. Questo per sottolineare ancora una volta che il pump e stock così com'è non sta funzionando, con le portate ridotte che sono a 0,3 litri al minuto, ovviamente è limitato alla porzione d'intorno del piezometro e non con un raggio d'influenza tale da trattenere la contaminazione. Questo ribadisco che non funziona e bisogna o implementarlo o accelerare le procedure per il pump e treath, o quanto meno uno spurgo forzato almeno due volte alla settimana, perché con queste concentrazioni in aumento. E' vero che una cosa che si è modificata nel tempo è la soggiacenza, mentre a novembre era metri 3,30 adesso le soggiacenze sono salite a 2 mentre a gennaio era ancora 3,30. Io sono stata di recente nell'effrazione vicina al deposito di Volpiano e lì la soggiacenza misurata era 1,57 ma non so come sia il piano di campagna rispetto a quello del terreno.

ENI: Lo stesso giorno con Volpiano 1 abbiamo 2,40, Volpiano 3-deposito abbiamo 1,6, comunque nello stesso giorno in due siti diversi la differenza resta ma dipende dalle quote assolute.

RAFFERO: Comunque è chiaro che è salita molto. Il fatto che ci sia questo picco di aumento, le possibilità sono o terreno contaminato che è andato a bagno ed ha rilasciato, oppure c'è una mancata tenuta della riparazione fatta sulla tubazione che poco a poco sta rilasciando, perché le concentrazioni sono veramente molto alte. Giusto per avere dei dati, il p9 a novembre aveva un 50000 d'idrocarburi totali, a gennaio c'è prodotto libero.

ENI: si poi ad aprile siamo sui 26.000. Adesso con il monitoraggio si aggiorna un pochino la situazione ma escluderei la non tenuta.

RAFFERO: vi chiederei come richiesto in precedenza di integrare la MISE con uno spurgo, perché se il pump e stock non sta funzionando e se state spendendo dei soldi inutilmente bisogna fare in altro modo. Perché se anche i piezometri di valle che dovevano essere i più puliti hanno avuto un picco di aumento, ad esempio il p13 che è fuori dall'area recintata, a novembre avevamo 6900 d'idrocarburi totali, era sceso a 1100 a gennaio ora siamo a 5500, il benzene è salito a 680.

ENI: Si poi a gennaio era 460, per cui l'ordine di grandezza è quello.

RAFFERO: nel p11 a gennaio avevamo 800 d'idrocarburi, ad aprile siamo a 6200 in benzene eravamo a 170 siamo saliti a 470, gli xileni c'è un peggioramento generale.

ENI: Si questo tra gli ultimi due, però guardando tutta la serie si partiva da 40.000.

RAFFERO: sembra che ci sia una discesa e poi una risalita. Ad esempio anche il p15, il 16 siamo risaliti a 15000 quando a luglio non si è rilevato più nulla, a novembre un crescendo a 11000, poi 5800 poi 15.000. Il benzene è salito a 930 all'interno del sito.

GIORDANA: si forse come diceva il Dott. Soldi bisogna gestire la situazione del prodotto libero in maniera corretta, le scomparse e ricomparsa sono frequentissime.

ENI: Si per il prodotto libero due o tre interventi di verifica a settimana di rilievo e di verifica, si ha la velocità di intervenire se necessario.

RAFFERO: Il fatto che se faccio il monitoraggio ogni tre mesi, è difficile tenere sotto controllo la cosa, accennavo al discorso di intensificare i monitoraggi almeno una volta al mese.

ENI: sì e che i piezometri sono anche tanti.

RAFFERO: cerchiamo almeno di concentrarci nell'area recintata e farli mensili.

GIORDANA: Tu dici monitoraggi con analisi?

RAFFERO: Si con analisi, perché comunque già il rilievo del surnatante a volte è un po' soggettivo, dipende dal tecnico di campo e da molti fattori, a volte anche il solo velo, un millimetro di prodotto libero con 330000, il millimetro è difficile da valutare ed ogni tecnico valuta in maniera soggettiva, può dire che c'è un velo e chi invece lo campiona.

GIORDANA: solo per capire, mi sembra che ci sia uno spandimento della contaminazione disciolto nelle acque ed il sistema di pump and treath futuro che è in fase di autorizzazione.

SOLDI: quello è un sistema di contenimento, sulla fase che è una frazione minimale rispetto al prodotto libero galleggiante.

GIORDANA: però il discorso del prodotto libero è sull'azione di messa in sicurezza di emergenza, in più gli spurghi forzati è fatta non tanto forse su un'analisi delle acque ma su una verifica della presenza di prodotto libero.

RAFFERO: si però questo vuol dire che se per dire, un tecnico di campo mi dice che il p29 ha solo un velo io lo campiono.

GIORDANA: sì però nel momento in cui entrerà in funzione il sistema di MISE del pump and treath, in quel momento lì entrato in vigore, la valutazione della presenza di prodotto libero, possono essere ridotti i tempi di analisi delle acque? Nel momento in cui funziona il barrieramento e si fa sempre un rilievo frequente della presenza del prodotto libero?

RAFFERO: Sì, si può modulare nel tempo. Io chiederei per un anno un monitoraggio mensile e vediamo come va e se funziona. Anche perché se andiamo di tre mesi in tre mesi, com'è successo da novembre a gennaio ad aprile, ci siamo trovati in una situazione delirante è peggio di tutto. Se abbiamo il polso della situazione con l'andamento delle acque, si può anche rimodulare il sistema, se invece io aspetto tre mesi, nel frattempo la situazione va male e prima di avere i risultati passano altri tre mesi. Io ho cercato i risultati ma non li ho ricevuti quelli di gennaio.

ENI: Quelli li abbiamo trasmessi con la risposta all'ordinanza all'inizio di febbraio.

RAFFERO: lo però non li ho ricevuti, piuttosto anticipatemeli via mail, so che è una seccatura ma non li ho ricevuti né quelli di gennaio né quelli di aprile fintanto che non è arrivata la relazione.

ENI: Quelli campionati il 5 aprile e la relazione è uscita il 6 maggio con i risultati di aprile, quindi il tempo che vadano al laboratorio e il tempo di elaborarli.

RAFFERO: sì ma io vi lascio il mese di tempo, però adesso siamo al 4 di luglio che stiamo valutando i dati di gennaio e di aprile.

ENI: noi li abbiamo trasmessi i dati.

RAFFERO: lei potrà aver ragione, non metto in discussione, ma io non li ho. Vi lascio la mia mail. Se ci troviamo dopo 6-7 mesi dai risultati, siamo sempre a rincorrere il tempo. Se invece man a mano ci dovete mandare un report, come per il punto vendita di Via Botticelli. Anche solo una comunicazione in formato tabella, non è il caso di mandare una relazione tecnica, vanno bene i risultati io me li sistemo.

ENI: sicuramente appena abbiamo i risultati di luglio, li mandiamo.

ENI: i campionamenti di gennaio sono stati trasmessi con le risposte all'ordinanza di febbraio, mentre quelli di aprile sono stati trasmessi con il documento a maggio.

RAFFERO: credo che se io li avessi visti, credo che 330000 d'idrocarburi nel p29, me li ricorderei. Quando ci siamo trovati per il tavolo tecnico e quel dato lì, non è venuto fuori, non se n'è parlato.

ENI: no, però il dato era stato trasmesso. Si è parlato dei catastali, ma il dato era uscito.

SOLDI: tiriamo le somme per il Comune. L'obiettivo della conferenza è valutare e approvare il documento di analisi di rischio per poi fare il passaggio di successivo delle valutazioni operative. Quindi, rispetto all'analisi di rischio e agli obiettivi di bonifica che sono stati definiti, abbiamo qualcosa da dire?

TUTTI: No.

SOLDI: bene quindi la consideriamo approvata. Poi abbiamo l'aspetto di messa in sicurezza di emergenza in cui siamo in attesa dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali della barriera di pompaggio, ricordando che questo è un intervento di contenimento che, per la tipologia di sostanze inquinanti non miscibili in acqua, ha un'efficacia limitata rispetto alla rimozione della massa di contaminanti, chiediamo di prestare particolare attenzione alla presenza di prodotto libero facendo le misurazioni più frequenti possibili, e ad adottare tutti gli strumenti necessari per ottenere la massima efficacia per la rimozione del prodotto libero.

RAFFERO: Chiedo di intensificare i monitoraggi, perché come sta capitando nel punto vendita ENI di via Botticelli, fanno i monitoraggi mensili e se ci si rende conto che la situazione peggiora, intensificano gli spurghi. E' ovvio che è diversa la situazione perché un conto è spurgare da tre - quattro piezometri, un conto spurgare da tutti quanti, anche se fortunatamente non state spurgando da tutti, ma ci sono quei quattro, cinque, all'interno dell'area che sono critici. Se man mano che si hanno i risultati, si vede che c'è un peggioramento, allora s'intensifica lo spurgo forzato nel mese successivo. Perché la sonda interfaccia funziona e non funziona, perché quando c'è parecchio surnatante s'imbratta la sonda e quando c'è il passaggio alla fase acqua a volte, non lo rileva, per cui non è detto che risponda. Se non la si lava da un passaggio all'altro nel modo corretto, è capace di dare surnatante ovunque e ci si ritrova a fare un pasticcio.

RAFFERO: e poi dove c'è il velo è discrezionale, perché un velo può essere un millimetro o cinque. Possiamo stabilire quali piezometri tenere, nell'area recintata io considererei compreso quel p29 che mi sembra critico, e non si può definire un monte del sito, continuiamo a essere senza un vero piezometro di monte, quindi questo lo farei rientrare tra i piezometri dell'area contaminata.

GIORDANA: si ci sta dentro, anche se posto al confine dell'area che si era definita, la contaminazione sicuramente è anche al di sopra.

RAFFERO: Questo perché purtroppo quell'area lì ha una velocità di deflusso talmente bassa, un gradiente talmente basso. Il p13, anche questo abbastanza lontano, da tenere sotto controllo.

GIORDANA: Avete mai valutato di fare un piezometro al di sopra del p29?

ENI: in fase di dimensionamento del sistema di bonifica, sicuramente sì, per non tralasciare qualche area, qualche monitoraggio in più. Si sono stati creati un po' troppo ravvicinati, infatti, non so se vogliamo già definirli adesso o se facciamo una proposta e poi viene approvata. Io pensavo tipo il perimetro più alcuni di quelli interni più rappresentativi per fare il monitoraggio mensile, facciamo una proposta poi la condividiamo prima telefonicamente.

RAFFERO: sì, possiamo farlo anche adesso?

SOLDI: lo avrei problemi di tempi.

ENI: ci fermiamo 5 minuti con la dottoressa.

RAFFERO: sì.

ENI: partendo dal 29 in senso orario, o teniamo il 21, il 30, il 20.

RAFFERO: aspetti che guardo, il 20 ha avuto un picco, era pulito a novembre, pulito a gennaio e ad aprile, è impazzito, però non lo considererei all'interno di quelli da monitorare.

ENI: Il 30 sì perché fa un po' da confine, e anche il 31.

RAFFERO: il 19 da usare come confine?

ENI: Il 19 ha una serie storica sporca, mentre il 30 fa un po' da confine, per noi è uguale.

RAFFERO: Però visto che questi sono quelli critici su cui vi dicevo, vediamo come vanno, perché se c'è un problema all'interno, s'intensifica la mise, gli altri che sono esterni li possiamo fare ogni tre mesi.

ENI: Se l'obiettivo è quello sì, allora è meglio il 19.

GIORDANA: Quindi il p19 poi il p21 e il p29?

RAFFERO: il p29 sì.

GIORDANA: e il p21? Sicuramente il p9.

ENI: sicuramente quelli che hanno avuto prodotto.

RAFFERO: sicuramente quelli che hanno avuto prodotto, che, anche se hanno prodotto non si campionano e s'intensifica lo spurgo.

ENI: quindi 9-10-14-17 e basta. Poi facciamo un riepilogo: quindi 29-19.

RAFFERO: invece quello tra il p10 e il p14, cosa è il p11?

ENI: sì il p11. L'11 e p12 non lo abbiamo rilevato.

RAFFERO: è una stranezza. Il p15 che da un millimetro. E poi veramente brutto è il 13 fuori dall'area recintata.

ENI: io il 13 lo metterei perché lo abbiamo sempre preso come riferimento.

RAFFERO: Questi sono quelli che io farei mensilmente, gli altri trimestralmente, vediamo per un anno, poi tra un anno valutiamo.

GIORDANA: Fra un anno si spera che sia avviata la MISE, e inserito all'interno anche del piano di monitoraggio.

RAFFERO: sì, il pump and treat non collegate tutti i piezometri, giusto?

GIORDANA: No c'è la barriera dei quattro pozzi a valle, e si valuta anche quello il funzionamento.

ENI: più o meno all'altezza del 13.

RAFFERO: Non conviene metterlo nell'aerea recintata?

ENI: Più in su?

RAFFERO: A no perché lì tanto fate il biospargin, non pensavo all'abbinamento con l'altro sistema.

RAFFERO: solo che fatto sul tredici vi porta a realizzare altri pozzi nuovi?

ENI: quattro pozzi nuovi, da sei pollici.

RAFFERO: il p24-25-26 sono una cosa (non si capisce) e comincia ad arrivare qualche cosa anche al pozzo agricolo.

GIORDANA: Il barrieramento serve anche a quello.

RAFFERO: Il 25 è peggiorato. La stranezza che non mi spiego è il 26, c'è un peggioramento deciso da gennaio di un ordine di grandezza per tutti i parametri con un benzene che passa da 2.7 a un 43 e il 24 che il suo diretto monte in cui non c'è nulla.

ENI: E' sempre stato così, infatti il 24 non lo abbiamo preso molto, lo abbiamo un po' scartato.

RAFFERO: Un errore di realizzazione del piezometro?

GIORDANA: ma sono tutti fatti simili, giusto?

ENI: sì dallo schema, dal p8 al p22 mi sembra solo mezzo metro cieco, mentre dal 23 in poi credo sia un metro cieco, cioè 0-1 cieco e poi fessurato, dovrebbero averli realizzati così.

GIORDANA: mi sembra il contrario, dal p1 al p6 il tratto cieco è 0-2 dal piano campagna.

ENI: però dal p1 al p7 sono i pozzi di grande diametro.

GIORDANA: Dal p8-p22, ho preso i dati da quello che era stato messo in relazione, il tratto cieco da 0 a 0,5 anche qui p23-p31 da 0 a 0,5.

ENI: sulle stratigrafie se effettivamente.

GIORDANA: le stratigrafie non è le ho trovate.

RAFFERO: le stratigrafie mancano.

ENI: quelle penso che le abbia trasmesse prima.

GIORDANA: c'erano delle sezioni sulla stratigrafia ma semplicemente la scheda stratigrafica ma non con il piezometro, io non sono riuscito a trovarle, ma ho trovato i dati in relazione in cui si dava conto degli interventi effettuati e c'erano queste tabelline con le caratteristiche dei piezometri.

ENI: sì al limite li controlliamo se è 1 metro o 0,5.

GIORDANA: dovrebbe essere mezzo metro.

RAFFERO: E' diversa la profondità, nei primi è sei metri, può essere?

ENI: Sì gli altri sono più profondi.

RAFFERO: Sei metri è un po' pochino, considerata la bassa soggiacenza ci sono solo tre metri di battente, ormai quelli ci sono.

ENI: il 24 è stato sempre anomalo.

RAFFERO: sarebbe stato meglio avere i dati del 24 sul 26.

GIORDANA: quindi alla fine facendo un sunto quali sono?

ENI: 29-19-9-10-14-17-13

VERONESE: 21-30-31 no allora?

ENI: no perché se l'obiettivo è quello di monitorare i punti più critici eventualmente quelli dove si registrano i picchi e/o presenza di prodotto libero.

VERONESE: Quindi questi ogni mese e gli altri completi?

ENI: se poi in campo qualcuno vuole farne qualcuno in più mensilmente e partecipate anche voi e dite facciamo qualche punto in più, basta saperlo prima.

RAFFERO: me li segno anch'io, può ripeterli?

ENI: 29-19-9-10-14-17-13.

ENI: Relativamente all'AUA, l'architetto Testù avrebbe dovuto girare la manomissione suolo pubblico, ma la Ditta non ha avuto riscontro.

VERONESE: non ha mandato l'autorizzazione?

ENI: la ditta ambientale ha inoltrato la richiesta di manomissione suolo pubblico per collegarsi all'allaccio dell'ENEL che è stato completato, ma non sono riusciti più a contattarlo.

VERONESE: lo chiamo

ENI: La ditta REGGIANI ha fatto una richiesta di manomissione per l'allaccio all'ENEL.

TESTU': Si sono due, una era la 1/2016 e poi la 10/2016.

ENI: Avevano provato a sentirla nelle settimane scorse e non ho capito bene quanto non sono riusciti a mettersi in contatto per il rilascio, perché a breve la prossima settimana.

TESTU' so che ne abbiamo rilasciate diverse in quella zona per ENEL per attraversamento.

ENI: Probabilmente per ENEL l'avete data, mentre questa è per lo scarico.

TESTU': bene, si riusciamo.

ENI: Al limite chiediamo di ricontattarla.

ENI: non so se lei aveva sentito Madrigale?

TESTU': Si avevo ricevuto delle mail, di persona non l'ho mai incontrato, ma il nome non mi è nuovo.

ENI: se riuscite e a sentirvi.

TESTU': D'accordo allora gli mando una mail.

VERONESE: Grazie, bene, concludiamo?

RAFFERO: solo una cosa, quando manderete i risultati mensili se me li inviate anche in formato Excel.

ENI: sì.

RAFFERO: evito di ricopiarli uno per uno e li ho tutti insieme.

VERONESE: Noi come comune possiamo procedere all'approvazione dell'analisi di rischio.

SOLDI: Sulla quale a quel punto non gli dite niente e chiedete solo la trasmissione del progetto operativo di bonifica, messa in sicurezza operativo permanente, entro le tempiste previste dall'art. 242 che è sei mesi dall'approvazione, se poi lo danno prima, possono farlo. Date poi le prescrizioni che sono emerse per la messa in sicurezza di emergenza.

VERONESE: l'individuazione dei pozzi.

SOLDI: il monitoraggio del prodotto libero, dando atto che siamo in attesa dell'AUA per l'autorizzazione allo scarico per installare il sistema di pompaggio con la barriera di emungimento.

VERONESE: E la terza effrazione? E' stata comunicata un mese fa, a che punto è?

ENI: Questa settimana dovrebbero installare i sistemi di pump and stock, per il recupero di prodotto, pneumatici tipo quelli che ci sono a volpiano 1. Dall'effrazione a quando renderanno attivo il pump and stock sono condotti spurghi giornalieri dai piezometri e dai presidi che sono stati lasciati aperti. Diciamo che il prodotto adesso è in duo o tre.

ENI: sì sul pz2 e sul 5.

ENI: sui piezometri in uno mi pare che è intorno al mezzo metro e negli altri è 4 cm.

GIORDANA: quindi adesso la valutazione del superamento delle csc?

ENI: Appena viene avviato il pump and stock, sono già stati fatti 5 piezometri in autonomia, e sono presenti in tutto in sito 9 piezometri, quelli verdi che erano stati trasmessi la settimana scorsa erano la proposta, ma sono stati fatti vista la comparsa di prodotto.

RAFFERO: io avevo contestato la chiusura dello scavo mettendo un telo impermeabile sul fondo.

ENI: il telo impermeabile noi lo adottiamo in tutti i casi in cui c'è la falda prossima al fondo scavo.

RAFFERO: E' stato usato anche per l'effrazione 1?

ENI: Sì.

RAFFERO: io non mi ricordo, perché nei documenti non lo avete mai citato.

ENI: No a volpiano 1 no, perché la falda era più alta.

RAFFERO: volpiano 1 no, volpiano 2 no.

ENI: perché li era più basso, perché la falda è più alta e anche il fondo scavo non è stato campionato.

RAFFERO: ma l'utilità?

ENI: per preservare il terreno di riporto.

RAFFERO: qual è l'obiettivo? nel caso in cui si sporchi, poi si deve smaltire?

ENI: nel caso in cui lo togli, lo devi smaltire come rifiuto.

SOLDI: è un elemento di separazione fondamentale tra il terreno di riporto e quello che potrebbe essere inquinato.

RAFFERO: con un telo impermeabile creiamo una piscina, una palude all'interno perché non è uno scavo da niente, sono 8 metri.

SOLDI: Si poteva mettere al posto del telo impermeabile un geo sintetico che si veda.

GIORDANA: Il loro fine era quello di fare una separazione visiva.

RAFFERO: Non era quello.

ENI: Se vai a mettere 50-70 metri cubi di terreno vergine poi lo vai a sporcare.

RAFFERO: però così sporchiamo tutto là.

ENI: Però tutto intorno ai campionamenti delle pareti davano pulito e i piezometri davano pulito.

RAFFERO: perché quelli lì sono stati fatti quando non c'era ancora il telo.

ENI: l'acqua che arriva da monte è pulita, attraversa dei terreni fino a bordo dello scavo è pulito.

RAFFERO: è come se ci fosse un barrieramento, è come se ci fosse un muro, una vasca impermeabile lì sotto, le acque da qualche parte devono andare, quindi quando risaliranno, non saliranno attraverso quello ma saliranno a fianco, in modo anomalo.

ENI: come già succede adesso.

RAFFERO: si appunto, ma se avessimo messo un geotessuto e una rete arancione, tanto non verrà mai più tolto, non lo avete tolto nell'effrazione 1 non lo toglierete neanche qua.

ENI: Non è vero che non si toglie in volpiano 1, si toglie se inquadrato in un progetto di bonifica.

RAFFERO: sì ma sono talmente tanti i costi da sostenere che non si toglierà.

ENI: Per il momento molto probabilmente verrà tolto su volpiano 1.

GIORDANA: Solo capire la situazione superamento delle csc e le eventuali integrazioni perché farete delle indagini sui pozzi.

ENI: adesso sicuramente abbiamo fatto il piano di indagine, poi faremo una seconda indagine.

IL DOTT SOLDI ESCE (minuto 58)

CONTU: Voi come Provincia avete ricevuto le comunicazioni intercorse?

GIORDANA: Sì c'è il fascicolo.

CONTU: Il percorso è stato che l'ARPA ha fatto delle osservazioni, le avete ricevute, loro hanno fatto un riscontro a quelle osservazioni là.

GIORDANA: Si era capire come inquadrare la questione, tutti i campionamenti delle acque che avete fatto a parte quelli ovviamente che avevano il prodotto libero?

ENI: Abbiamo campionato il 3 giugno, nel 2 c'era prodotto, poi gli altri dall'1 al 5 li hanno campionati, ed erano sporchi il 3 e il 5.

GIORDANA: e quelli campionati erano puliti?

ENI: l'1 e il 4 erano puliti, come acque. Gli altri tre erano sporchi.

GIORDANA: sporchi di prodotto libero?

ENI: no, nel pz2 c'era prodotto, gli altri due sono stati campionati, questo è allegato.

GIORDANA: a si va bene, anche qua, scheda di sintesi.

ENI: penso settimana prossima dovrebbero fare il monitoraggio di tutti e 9.

RAFFERO: nel pz2 c'è il surnatante e quindi poi anche altrove.

ENI: mi sembra anche nel 5.

GIORDANA: attenzione alla questione anche qua, si farà la messa in sicurezza di emergenza assolutamente necessaria per eliminare il prodotto libero, però visti i superamenti non che si può andare avanti con la messa in sicurezza di emergenza.

ENI: presenteremo una caratterizzazione.

CONTU: quindi la fate qua la caratterizzazione?

ENI: sì, procedimento è sempre lo stesso, si spera già con questi piezometri, di aver fatto la fotografia della situazione.

GIORDANA: il piano di caratterizzazione o i risultati della caratterizzazione?

ENI: adesso vediamo i risultati del piano d'indagine completo.

CONTU: Che sono questi che ci avete già mandato?

GIORDANA: Però attenzione, se è una procedura che va in ordinaria, presentate un piano di caratterizzazione e ne chiedete l'approvazione e si va avanti, se invece è una procedura semplificata ex 249, perché l'area è inferiore ai 1000 metri, allora a quel punto o c'è l'autocertificazione che la situazione è ripristinata ovvero si fa un progetto di bonifica. Solo per non mischiare le due cose, decidete qual è il tipo di

procedura che intendete fare e poi su quello si va avanti. Se fate già voi una caratterizzazione, che è facoltà vostra di farla, e la fate voi, e si va nella procedura semplificata, e quindi dopo o c'è una certificazione o un progetto di bonifica. Diversamente se ritenete di proseguire su una fase l'ordinaria, presentate un piano di caratterizzazione sul quale c'è una conferenza di servizi, lo si approva e si segue quella strada lì.

ENI: sulla base di risultati del monitoraggio che dovrebbero arrivare la prossima settimana, vediamo l'estensione areale e si decide se passare in 242 o rimare in semplificata.

GIORDANA: sì perché normalmente funzione così, io rilevo che c'è un pericolo di superamento o un effettivo superamento a sto punto si decide cosa fare, le indagini di caratterizzazione, visti i superamenti che ci sono se si dovessero fare delle indagini di caratterizzazione si va in ordinaria. La notifica era stata fatta ai sensi del?

ENI: Del 249.

GIORDANA: Allora continuiamo così, poi vediamo.

RAFFERO: ritengo che questa impermeabilizzazione fatta così, peggiora la situazione anziché migliorarla.

ENI: secondo noi visti i terreni laterali che sono puliti, viste le acque che da monte vengono pulite, visto che si sta parlando di trenta centimetri.

RAFFERO: i terreni laterali sono puliti perché li avete misurati quando avete fatto lo scavo, prima di poggiare il telo.

ENI: i terreni a monte e l'acqua sono puliti.

RAFFERO: sì ma prima di poggiare il telo.

GIORDANA: il telo è solo una vasca, sulla fascia di rispetto?

ENI: le acque che arrivano da monte che incontrano questa barriera fisica, sono pulite, quindi se si spostano di lato sono pulite.

RAFFERO: Sporcano di lato.

ENI: E non sono pulite, come fanno a sporcare?

RAFFERO: la falda oscilla, sale e scende, ciò che c'è sotto che è rimasto ancora lì sotto cercherà uno sfogo, quindi proseguirà a lato, non è che resta lì tappato.

ENI: È già più alto adesso, la situazione del fondo scavo e del telo è già in falda il telo, quindi non può salire ancora di più, al massimo scende.

RAFFERO: appunto, si lo so che è in falda, ma non rimarrà lì, da qualche parte le cose devono uscire, se c'è del prodotto leggero questo trova una via di fuga, non è che resta lì, non sono dei pesanti che restano confinati lì, comunque hanno una loro mobilità, si muoveranno di lato compresi anche i vapori e cercheranno una via di fuga che sarà laterale. Quindi se prima avessero una via di fuga verticale al di sopra del parallelepipedo adesso sarà anche laterale e peggioreranno la situazione laterale. Cioè è vero che si preserva il terreno pulito ma si peggiora la qualità di quello che c'è nelle circostanze. E' la prima volta che vedo una cosa del genere.

ENI a Pavia hanno fatto mettere un telo impermeabile a sette metri, prima di buttare la terra buona.

RAFFERO: forse fuori regione le cose sono diverse, ma la falda a quanto era?

ENI: A sette metri, 7,20, di solito nel periodo più alto è salita anche a sei.

RAFFERO però li siamo a livello di falda, qua siamo dentro la falda.

ENI: 30 centimetri, da metri 1,60 a 1,90, e poi parliamo di trenta centimetri per una superficie che è sotto i 50 mq, non è una discarica, se fosse una discarica, concorderei.

RAFFERO: visti i casi precedenti, volevo evitare di ritrovarci a discutere tra un anno della situazione, anziché essere una MISE che migliora la situazione, perché ci metto qualcosa di pulito che permette di traspirare invece ci metto qualcosa che fa da tappo e piscina e ci sarà qualcuno che si lamenta del ristagno.

GIORDANA: e quello bisognerebbe considerarlo eventualmente nella bonifica.

ENI: nel caso in cui, si asporta il terreno, è preservato se pulito, si fa l'intervento e poi si riutilizza come terreno certificato.

RAFFERO: il fatto che in tutti i casi precedenti non c'è mai stata una volta in cui si rimosso più niente, una volta che è messo lì resta lì.

ENI: perché ancora non abbiamo avute bonifiche, tipo Vareggio, San giuliano, Dairago.

RAFFERO: se restano lì per anni io non lo so.

ENI: no, sono siti del 2014.

RAFFERO: dopo due anni restano ancora fermi?

ENI: no, abbiamo già fatto il progetto di bonifica, collaudato, e abbiamo tolto il terreno di riempimento abbiamo fatto la bonifica dei terreni, collaudato e poi in parte abbiamo usato il terreno che era stato tolto e in parte è stato portato nuovo. Anche per volpiano 1, poi magari cambierà un attimo, ma per il momento il primo metro verrà tolto e verrà messo del terreno vergine, il terreno profondo verrà trattato. Il primo metro, al momento al 99% la strada che avevamo già impostato era la rimozione del terreno superficiale anche per consentire poi di coltivare.

RAFFERO: Mi preoccupava perché essendo di nuovo da capo (non si capisce la parola) si era scavato anche di più di quello che si era scavato nell'effrazione 1.

ENI: si purtroppo agli inizi.

RAFFERO: era la prima esperienza forse in volpiano.

ENI: non so perché lo gestiva un collega che adesso non lavora più con noi, anche sulla scorta dell'esperienza che è stata fatta, perché questa era una delle prime, in seguito poi da ENI è arrivato il dictat, se i clienti ti danno la possibilità, quello che si riesce a portare via nella prima fase portate via e se non si riesce, e sono costi.

RAFFERO: lo ad esempio ho visto che qua è stato portato via tutto, e sono stati richiesti i formulari di smaltimento, pero nell'effrazione 2 asportato il terreno dallo scavo, posizionato di fianco dello scavo e poi rimesso all'interno. Quel terreno rimesso all'interno puzzava, se tanto mi dà tanto, mi viene il dubbio che la stessa procedura è stata seguita nell'effrazione 1, e forse questo il motivo per cui ci troviamo ancora del terreno superficiale che è contaminato.

ENI: La abbiamo messo il telo se non sbaglio.

RAFFERO: Se lo avete messo in relazione tecnica non si evince in nessuna parte.

GIORDANA: no non c'era.

ENI: ma da qualche parte io ricordo che era stato messo.

RAFFERO: a Chivasso.

CONTU: su volpiano 1 c'era il telo ma nei canali.

RAFFERO: nei canali, a Chivasso c'è una strada di due per due è stato messo solo intorno alla tubazione perché lì la falda era a 1 metro, era solo sulla base.

GIORDANA: diciamo che in questa fase possiamo ancora aspettare un attimo per il discorso del telo Qua è difficile che andremo verso un'autocertificazione credo, quindi si andrà verso un progetto di bonifica, quindi alla fine si andrà come avete detto con la rimozione del terreno, il telo e le operazioni di cui si è parlato prima.

RAFFERO: Siamo stati due volte, la prima forse nell'immediato appena successo e poi dopo una settimana, ma la situazione era già peggiorata, il surnatante nella prima settimana era solo nel pz2 e questo l'8 giugno, il 16 giugno era già il pz2-3-5, ha avuto il tempo di spostarsi.

GIORDANA: diciamo sulla questione del telo che aspettiamo un attimo.

ENI: per noi non è un grosso impedimento rispetto a quello che poi causerebbe rovinare il terreno certificato.

GIORDANA: E nei casi in cui andate verso un'autocertificazione, quel telo lo rimuovete?

ENI: se c'è un telo impermeabile si va là e si toglie una volta che c'è l'autocertificazione, mentre se è il geotessuto no.

GIORDANA: diciamo che alla fine in qualche maniera verrà tolto lo stesso, sia in caso che nell'altro.

ENI: il telo impermeabile sì, una volta che è tutto collaudato, viene tolto, mentre il geotessuto rimane lì.

GIORDANA: Solo se si riesce con le tempistiche di procedere celermente, rispettate i termini di legge e chiarite il tipo di percorso che si vuole fare.

ENI: Vediamo innanzi tutto l'areale.

GIORDANA: A quel punto se servono altre integrazioni d'indagini, ci sentiamo e concordiamo.

ENI: È solo la prima fase che è stata mandata avanti e i piezometri si volevano farli in contraddittorio e condividendo, soltanto che vedendo i risultati che il pz5 era sotto, abbiamo fatto anche l'altro giro. Poi tendenzialmente vediamo che i clienti preferiscono fare il contraddittorio ma nell'area più vicino all'effrazione perché è quella più rappresentativa delle concentrazioni, invece noi piano piano ci allarghiamo andiamo verso le zone che si spera siano più pulite. Per metà fine mese dovrebbe venire fuori anche l'integrazione.

RAFFERO: quanto sono profondi qui piezometri?

ENI: 8 o 10, forse 8 come quelli di volpiano 1.

GIORDANA: e il tratto cieco?

ENI: sempre 0-1

GIORDANA: sicuri?

ENI: si abbiamo rispecchiato volpiano 1.

GIORDANA: e la falda com'è?

ENI: 1,5 metri.

GIORDANA: 1,5 metri, e il tratto cieco? Siamo sicuri che non salga?

ENI: penso sia 1 metro il tratto cieco, bisogna vederlo bene.

ENI: Però tenendo sempre conto che lo spezzone da un metro non parte dal piano campagna, sarà da 0 a 0,8 cieco.

VERONESE: l'altro dubbio che abbiamo riguarda l'interdizione dei terreni da coltivare, oggi non c'è l'ASL, però cosa possiamo fare sulla nuova effrazione? Si può fare un lavoro come si era fatto l'altra volta, suolo superficiale e profondo, come metodologia?

GIORDANA: il terreno adesso è pulito, superamenti nei terreni superficiali non sono stati rilevati, e la situazione è differente rispetto a volpiano 1, dove era invece sporco.

ENI: tutto il terreno sporco nell'intorno dell'effrazione si è cercato di scavare fino a trovare terreno pulito su tutti i lati, i piezometri ci hanno detto che il terreno è pulito, e di questo arriveranno le analisi, e quindi si può iniziare a ipotizzare che ci sia una contaminazione della falda e che questo interesserà i terreni per la lisciviazione naturale della falda.

CONTU: questo voi le metterete dopo che avete i risultati che state aspettando?

ENI: nel report che vi è arrivato, avete indicazioni sui terreni dello scavo e sui terreni dei piezometri da 1 a 5.

CONTU: E lo avete mandato anche all'ASL, questo?

ENI: Sì

CONTU: sì ok, però dovete aggiungerne altri di dati, tra quanto?

ENI: li hanno realizzati la settimana scorsa, i tempi sono tra i 7 e 10 giorni lavorativi, quindi credo che a metà della prossima settimana ce li diano, poi possiamo fare una lettera di trasmissione senza commento tecnico e fare il commento tecnico con la proposta.

CONTU: io, ho parlato prima con la Dottoressa Croce, oggi non sono potuti venire perché hanno avuto problemi sulla PEC, e non hanno ricevuto la convocazione per la conferenza. Abbiamo parlato un po' e loro sono un po' in difficoltà non essendoci Bertellini che si occupa di queste cose, siamo rimaste d'accordo che noi comunque gli avremmo parlato il verbale di oggi e avremmo fatto il punto della situazione su quello che si definiva oggi, perché io gli ho detto che avendo ricevuto la richiesta da parte dell'ARPA del vostro coinvolgimento dovete dirci qualcosa. Per loro credo che, cercare di tirare fuori le informazioni da tutta la relazione sia un po' difficile, non so se potete fare un riepilogo, è un'idea mia, di ciò che è la situazione dei risultati in termini analitici di terreni superficiali e profondi puliti o sporchi, in modo che loro abbiano una cosa un po' immediata per capire come esprimersi.

VERONESE: fare come l'altra volta.

CONTU: sì perché altrimenti loro che hanno difficoltà a trarre delle conclusioni.

ENI: possiamo fare la tavola dei superamenti.

ENI: loro come dati hanno tutto, il problema loro è penso il catastale.

VERONESE: cioè fare il lavoro dell'altra volta di sovrapporre il catastale ai superamenti del suolo profondo.

GIORDANA: quello è sempre utile comunque soprattutto se si va verso una bonifica.

CONTU: noi per poter dire, se si deve interdire o no, noi dal punto di vista areale su quelli catastali e all'interno dei catastali dove c'è il superamento.

RAFFERO: Si può pensare una planimetria suddivisa per suoli superfici profondi e acque e riportando una tabellina con i parametri e superamenti.

GIORDANA: S'In questa fase non sono ancora stati riscontrati superamenti.

ENI: Per i terreni no.

CONTU: Perfetto in modo tale che loro possono dire, allo stato attuale non si ritiene che, però devono dircelo loro.

GIORDANA: appunto.

ENI: quindi facciamo terreni superficiali profondi e anche le acque?

CONTU: a questo punto sì, e quando fate questo documento, siete anche in grado di stabilire quale procedura seguirete se ordinaria o semplificata.

GIORDANA: è solo una facoltà di scegliere quale procedura fare, solo capire.

ENI: prima di passare in ordinaria, visto che ci sono centinaia di procedimenti, l'importante è che le cose vadano avanti.

CONTU: invece per quanto riguarda l'altro punto, erano tre i punti che chiedeva l'ARPA, uno il discorso di rimuovere i teli, vi siete accordati?

ENI: Nello scavo c'è un tubo guida e potrebbe essere realizzato un piezometro se servisse o comunque potrebbe servire per aspirare acque se ristagnano, e per i vapori per la dispersione.

RAFFERO: Direi che non ci servono, visto che è tutto impermeabilizzato.

ENI: magari per bucarlo e mettere in comunicazione.

RAFFERO: sul soil gas c'è un pozzetto a due metri e mezzo (non si capisce bene il numero), quindi siamo proprio a livello di falda, su gas di trasmissione è impossibile, poi tanto siamo in area agricola quindi bisognerebbe avere un'impermeabilizzazione dell'area per realizzare il soilgas, o si fanno le gas chamber.

GIORDANA: però visto che si va verso la valutazione dell'analisi di rischio, definiamo circa lo scenario, mettiamo le mani avanti, visto che tu hai fatto una valutazione sull'analisi di rischio con scenario residenziale, io non so se sinceramente, lì alla fine è un'area agricola dove la gente ci lavora, al di là del fatto delle csc che sono definite sulla base dell'agricolo.

RAFFERO: Vale lo stesso discorso che in città per le destinazioni residenziali.

GIORDANA: No fino a un certo punto, nel caso di un punto vendita, era capitato a volte che qualcuno ha contestato il fatto che rispetto alla destinazione del piano urbanistico di residenziale, noi avessimo chiesto le csc residenziali come da piano urbanistico e non quelle commerciali come da utilizzo effettivo dell'area, ci è stato contestato citando l'allegato del documento ISPRA. Tale documento ISPRA dice che nello scenario di esposizione si utilizza quello di effettivo utilizzo, però di esposizione, qua stiamo parlando di quello, quindi, anche se uno ha una destinazione residenziale dal piano urbanistico, si prendono le csc residenziali ma lo scenario di esposizione si fa sul lavoratore, a meno che non ci siamo delle aree residenziali attorno. Ovviamente si pongono i vincoli, e nel momento in cui si va a realizzare si vedrà. Secondo me sulla cosa agricola è simile, pur prendendo i valori agricoli, lo scenario è quello lavoratore, a meno che non ci siano delle case vicino, magari si può considerare anziché le quattro ore tutta la giornata lavorativa.

ENI: Si da quattro abbiamo messo 8.

GIORDANA: Secondo me se lì non ci sono case vicino, quello del lavoratore è quello che va bene, perché è agricolo. E' residenziale perché deriva a parte per i metalli e gli organici, perché residenziale vuol dire uno che ci vive e ci dorme.

RAFFERO: sì ma nel parco giochi il bambino non ci sta 8 ore.

GIORDANA: infatti, in certi casi fanno delle valutazioni per aggiustare.

RAFFERO: si potrebbe considerare come destinazione residenziale e poi consideri il recettore adulto e modifichi i parametri di esposizione.

RAFFERO: Ma a quel punto poi alla fine viene uguale, alla fine se considero un adulto che ci sta 8 ore, cosa cambia nella definizione dei parametri? Il tempo che io sto lì. Cioè il tipo di recettore se è un adulto o un bambino e quanto rimango esposto durante la giornata. In caso residenziale si valuta un'ampiezza più ampia, nel caso del lavoratore ci sia un periodo limitato dell'orario lavorativo, alla fine non so che differenze ci siano.

ENI: per non entrare in contenziosi futuri, ci si chiede qual è la destinazione del comune di Volpiano per questi terreni? Agricolo.

RAFFERO: Bisogna considerare che non ci abiti.

GIORDANA: Agricolo, a meno che non ci sia un parco.

RAFFERO: sicuramente valutare la destinazione d'uso dell'area è agricolo, e poi il rischio.

GIORDANA: io considererei lo scenario lavoratore, a meno che non ci siano delle aree attorno che hanno destinazione diversa, se effettivamente è solo in mezzo ai campi, poi valutiamo le otto ore.

RAFFERO: Basta che non diventi edificabile.

GIORDANA: comunque sia dovesse venire fuori con l'analisi di rischio, e non dovesse andare verso un'operazione di bonifica, ovviamente dovrebbero valutare dei ...piccoli ????...(non si capisce la parola)

RAFFERO: anche nell'area dell'effrazione 1 dove comunque si va alle csc non ci sarà neanche nessun vincolo.

GIORDANA: certo.

GIORDANA: nella procedura semplificata, con la contaminazione dell'acqua bisogna fare l'analisi di rischio, se fosse solo terreno no, ma sull'allegato 4 nel caso di contaminazione dell'acqua bisogna fare l'analisi di rischi. Perché la procedura semplificata dà la possibilità semplice di raggiungere le csc e chiudere così, però rispetto al DM 31 è differente, perché il DM 31 fa la differenza che supera il livello delle csc, sia per le acque che per il terreno, senza l'obbligo di fare un'analisi di rischio, mentre nella procedura semplificata, ex art. 249, quindi allegato 4 rimane l'obbligo dell'analisi di rischio nel caso in cui ci siano le acque contaminate.

CONTU: quindi riepilogando le richieste fatte dall'ARPA: il telo?

RAFFERO: si vedrà.

GIORDANA: è in fase di valutazione come procedere.

CONTU: per il mantenimento dello spurgo quotidiano del surnatante

ENI: quello è in opera.

CONTU: per il coinvolgimento dell'ASL, appena abbiamo la vostra documentazione, che credo manderete anche a loro, a quel punto aspettiamo che l'ASL ci dia un riscontro e ci dica se si deve interdire o no qualche terreno.

CONCLUSIONI:

Rispetto all'analisi di rischio e agli obiettivi di bonifica che sono stati definiti, si approva la Revisione dell'analisi di rischio presentata e si chiede la trasmissione del progetto operativo di bonifica, messa in sicurezza operativo permanente, entro le tempiste previste dall'art. 242 che è sei mesi dall'approvazione;

Per la messa in sicurezza di emergenza, considerato che siamo in attesa dell'AUA, chiediamo di prestare particolare attenzione alla presenza di prodotto libero facendo le misurazioni più frequenti possibili, e ad adottare tutti gli strumenti necessari per ottenere la massima efficacia per la rimozione del prodotto libero. **Dovranno essere intensificati i monitoraggi**, per la durata almeno di un anno, nei punti nn. 29-19-9-10-14-17-13 a cadenza mensile ed i restanti a cadenza trimestralmente.

Per quanto attiene la terza effrazione 2016, in riscontro alle richieste formulate dall'ARPA con nota del 23/06/2016 prot. n. 16902, si decide quanto segue: il telo rimane in sito e poi si deciderà cosa fare in seguito, lo spurgo quotidiano del surnatante è in corso e per le eventuali aree da interdire si resta in attesa del parere della ASL. Si chiede all'ENI di procedere con celerità e definire la tipologia di procedura da seguire (semplificata o ordinaria) con le conseguenti indagini e valutazioni ambientali dovute ai sensi di Legge.

Esauriti gli argomenti in discussione, alle ore 11:40 circa viene dichiarata chiusa la conferenza di servizi.

Letto e confermato:

- COMUNE: Monica VERONESE.
- COMUNE: Silvia CONTU.
- ARPA PIEMONTE: Norma RAFFERO.
- CITTA' METROPOLITANA: Dott. Gian Luigi SOLDI.
- CITTA' METROPOLITANA: Davide GIORDANA.
- HPC ITALIA per ENI: Davide COLOMBO
- HPC ITALIA per ENI: Alberto FRANCIOLI.
- ENI: Cesare CODEVICO.

Volpiano, il 04 LUGLIO 2016

Il verbalizzante
Geom. CONTU Silvia



Il Presidente della Conferenza dei Servizi
Arch. Monica VERONESE

